



## Alla sfilata Giorgio Armani Privé il colore nero regna sovrano, muovendosi sul corpo come «inchiostro che brilla senza accecare»

La sfilata Giorgio Armani Privé autunno inverno 2025 2026 si chiama Noir séduisant e dimostra come il colore nero sia tutto tranne che monotono «Il nero è, per un designer, il più classico dei colori e allo stesso tempo la prova più difficile. Quando lavori con il nero non ti puoi permettere di sbagliare : ogni dettaglio deve essere perfetto, perché il nero mette in evidenza l'essenza di un abito », spiega Giorgio Armani per introdurre la sua sfilata Giorgio Armani Privé in occasione della Paris Haute Couture autunno inverno 2025 2026 ora in scena nella Ville Lumière

Il nome della collezione alta moda, Noir séduisant , è sintesi del lavoro del couturier, a dimostrazione che il colore nero è tutto fuorché monotono. Nello show il nero è protagonista assoluto e si offre con un'intera gamma di sfumature e di possibilità, alternato a qualche pennellata di colore, «in un valzer infinito di maschile e femminile - prosegue Armani - In questa collezione mi sono concentrato sul nero per esaltarne l'allure notturna e seducente. Ho immaginato silhouette lunghe, assolute, che in passerella si muovono come segni di inchiostro e che brillano in modo discreto, senza accecare ».

Nella sfilata Giorgio Armani Privé nulla è monocorde

Al contrario tutto è elegante e seducente, come il colore della notte più profonda. Prende vita su abiti fluidi con inserti di ricami in tinte vivaci, rilegge smoking e frac e plasma giacche scultoree, portate a pelle, o blazer indossati classicamente con camicia bianca, papillon e pantaloni dalla linea smilza.

Del resto Giorgio Armani è da sempre attratto dalla sintesi e dall'assolutezza grafica con cui il nero sa trasformare ogni silhouette in un segno senza tempo. In aggiunta anche qualche bagliore, che non stilla ma completa. Come i fiocchi, che muovono vestiti sinuosi, o ancora plastron trasparenti e polsini, che fungono da bracciali. Velluti e sete metalliche conferiscono luminosità extra e sono contrapposti ad arte da ammiccanti guizzi d'oro e pavé di cristalli.

Questo show è l'ennesima conferma della grammatica di stile siglata Armani , in cui gli opposti si abbracciano in un'armonia unica e ben riconoscibile. «In vent'anni di Armani Privé, è la prima volta che non sono a Parigi. Non nego che mi manchi ma so di poter contare sulla collaborazione di mani e menti capaci, al mio fianco da sempre - conclude Re Giorgio - Ho seguito e curato da remoto ogni aspetto della sfilata. Quel che si vede ha la mia approvazione e la mia firma».

Leggi anche:

Vuoi ricevere tutto il meglio di Vogue Italia nella tua casella di posta ogni giorno?

